Avvenire
Giovedì 4 aprile 2019

è vita 623

Papa Francesco
Ai giornalisti sul volo di ritorno dal Marocco 31 marzo 2019

A me preoccupa il regresso di noi cristiani quando togliamo la libertà di coscienza: pensa ai medici e alle istituzioni ospedaliere cristiane che non hanno il diritto alla obiezione di coscienza, per esempio per l'eutanasia. Come? La Chiesa è andata avanti e voi Paesi cristiani andate indietro? Pensate a questo perché è una verità. Oggi noi cristiani abbiamo il pericolo che alcuni governi ci tolgano la libertà di coscienza, che è il primo passo per la libertà di culto. Non è facile la risposta, ma non accusiamo i musulmani, accusiamo anche noi stessi per questi Paesi dove succede questo e ci deve far vergognare.

Obiezione di coscienza, libertà in gioco

Scienza & Vita rilancia il primato di un diritto decisivo, sempre più compresso e sotto attacco. Cesare Mirabelli: va tutelata contro vere e proprie pretese

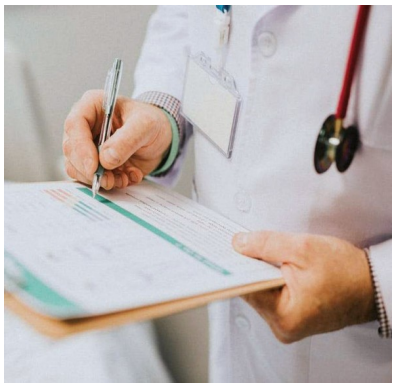
IGOR **TRABONI**

La libertà è inviolabile, anche quella di coscienza. Un concetto ribadito forte e chiaro ieri, nel convegno organizzato su questo tema da Scienza & Vita, su iniziativa del senatore **Gaetano Quagliariello**, nella sala di Santa Maria in Aquiro a Roma, moderato dal vice presidente nazionale Paolo Marchionni. «Soltanto qualche anno fa – ha esordito Quagliariello – un seminario del genere non lo avremmo tenuto, oggi la restrizione degli spazi per l'obiezione di coscienza è indice di un preoccupante tasso di illiberalismo. Se "abortire" e "morire" diventano "diritti", il diritto all'obiezione di coscienza viene svuotato, come nel caso delle interruzioni di gravidanza, o addirittura di fatto negato, come avvenuto con la legge sulle Disposizioni anticipate di trattamento, fondamentalmente eutanasica. Per questo ho presentato proprio in questi giorni due disegni di legge: il primo per stabilire che la validità delle Dat richiede consenso informato e firma del medico e che quest'ultimo non possa applicarle in caso di inappropriatezza clinica; il secondo riguarda l'obiezione di coscienza, per consentire ai medici e al personale sanitario di rifiutarsi di interrompere un trattamento qualora ritengano che la loro condotta attiva porti alla morte del paziente in tempi brevi».
Padre Maurizio Faggioni, teologo morale e bioeticista, ha affrontato proprio da questi punti di vista, richiamando la più stretta attualità, la disamina del termine "coscienza" «che di per sé è un atto di valutazione di una qualità morale che però non emerge in un vuoto assoluto ma dalla percezione di quello che è il bene. La prima regola dell'agire umano è la coscienza. Dobbiamo avere il coraggio di dire che ogni coscienza va rispettata, perché sia rispettata anche la nostra. Con l'etica pubblica di oggi, soprattutto sui temi della vita che rischiano di portarci verso uno Stato etico, ci troveremo sempre più in difficoltà, e allora dobbiamo rimboccarci le maniche. Ma non è alzando barricate che creeremo un'etica pubblica diversa. Si tratta di tenere fermi alcuni punti e cercare valori condivisi nel dialogo. Finché è possibile, giochiamo la carta di un'etica pubblica la più sana possibile».
Renato Balduzzi ha ricostruito il percorso costituzionale di quei fondamenti che integrano

L'associazione prende l'iniziativa con un convegno nazionale Quagliariello: se abortire e morire diventano «diritti», opporsi si fa sempre più difficile

il tema dell'obiezione di coscienza, ritenuta dal giurista «strutturalmente decisiva perché le spinte disgregatrici non prevalgano». Quindi «obiettare è la possibilità di sentirsi parte di una comunità». Balduzzi ha ripercorso il tema dalla prima obiezione (quella al servizio militare) a quelle contemporanee su aborto ed eutanasia, criticando come «arbitraria» la decisione della Corte costituzionale di dare una data al Parlamento per fare una nuiova legge sul fine vita «con un'ordinanza che sembra quasi una sentenza».
Aspetti più prettamente applicativi sono stati toccati da **Domenico Airoma**, procuratore della Repubblica aggiunto di Napoli nord, a partire dal dato che «la tutela della libertà di coscienza va assumendo un rilievo sempre più centrale», con riferimento anche ai cosiddetti "nuovi diritti", e concludendo che «non è una battaglia di retroguardia ma un irrinunciabile snodo per chi vuole ricostruire una società a misura d'uomo».
Nel concreto delle obiezioni di un medico di medicina generale è poi entrata la testimonianza di **Emanuela Lulli**, con un'esperienza in provincia (lavora a Pesaro) che l'ha portata alla convinzione sulla necessità di una «autentica alleanza di cura» con i pazienti, dopo aver visto tanti colleghi che spingono «quasi con ossessione» a siglare la Dat.
«Un profondo mutamento del concetto dei diritti di libertà» è stato infine sottolineato da **Cesare Mirabelli**, presidente emerito della Corte costituzionale, anche in riferimento all'aspetto della «"pretenziosità", come ad esempio rispetto alla pretesa di essere aiutati nella volontà suicida». E allora, considerando proprio questo generale mutamento, cosa fare? Per Mirabelli una strada è «rafforzare in ogni ambito interpretativo proprio la tutela della libertà di coscienza». «Chiarezza e approfondimento» nel dialogo, sempre più necessario su questo tema, ha quindi sollecitato il presidente emerito della Corte costituzionale, raccogliendo e rilanciando l'invito di Scienza & Vita «ad andare oltre il recinto» come ha infine concluso il vice presidente nazionale dell'associazione **Paolo Marchionni**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPO LA PROTESTA DEI MALATI

Aism e ministro Grillo fanno la pace: sclerosi multipla, percorsi uniformi

Si è concluso positivamente l'atteso incontro di lunedì fra una delegazione dell'Aism – Associazione italiana sclerosi multipla – con il ministro della Salute Giulia Grillo e i tecnici del dicastero in tema di riabilitazione. In una nota l'associazione parla di una risposta concreta all'appello lanciato nei giorni scorsi da molti malati. Sono stati esaminati due provvedimenti: «Criteri di appropriatezza dell'accesso ai ricoveri di riabilitazione ospedaliera» e «Individuazione di percorsi appropriati nella rete di riabilitazione» in corso di approvazione. È emersa la volontà di garantire tutte le forme di riabilitazione, anche a livello ospedaliero, per rafforzare i diritti dei pazienti. Il ministro, che ha espresso vicinanza ai malati e alle famiglie, si è detto d'accordo sull'importanza di assicurare percorsi uniformi di presa in carico sull'intero territorio nazionale, con l'obiettivo di arrivare a un percorso diagnostico terapeutico assistenziale per la sclerosi multipla a partire dalle esperienze delle Regioni in questi anni. Nell'incontro è stata condivisa l'importanza di avviare un Registro nazionale, valorizzando la raccolta dati per la ricerca sviluppata in questi anni da varie realtà fra cui la Fism (Fondazione italiana sclerosi multipla).
Giovanna Sciacchitano

REGINA APOSTOLORUM

Diritto e vita sfida aperta per il futuro

DANILO **POGGIO**

«Esiste una pluralità della vita, come dice papa Francesco. Tutti noi dovremmo renderci conto di questa ricchezza e impegnarci a tutelarla. In modo particolare dovrebbe prendersene cura chi ha la vita tra le mani, come i medici e gli operatori sanitari, ma anche i giuristi e i giornalisti: la promozione della vita è necessaria da diverse prospettive». A spiegarlo è **padre Alberto Carrara**, il coordinatore del gruppo di Neurobioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum e membro corrispondente della Pontificia Accademia per la Vita. Insieme all'avvocato Emanuela Cerasella, coordinatrice del sottogruppo di studi e di ricerca di neurodiritto, ha organizzato per domani l'incontro «Diritto e vita: la dignità nel vivere e nel morire tra il consenso informato, le disposizioni anticipate di trattamento e l'ordinanza 207 del 2018 della Corte costituzionale» sui temi della dignità delle persone e delle leggi sul fine vita, ma anche delle cure palliative e del ruolo dei media.
Il convegno si tiene all'interno dell'ateneo pioniere negli studi di bioetica e che ha celebrato da poco i 25 anni dalla fondazione: «Siamo da sempre un luogo aperto, un'agorà, per dialogare con la cultura contemporanea. Oggi le sfide epocali sono relative alle nuove tecnologie, all'intelligenza artificiale, alla robotica ma anche alle neuroscienze. C'è bisogno di formazione, con una riflessione multidisciplinare che ci porta a ripensare all'essere umano e alla centralità della persona». Diventa importante non soltanto conoscere le neuroscienze ma persino «le interpretazioni delle neuroscienze», privilegiando quelle che portano al benessere integrale dell'individuo, comprendendo anche la sfera psicologica, sociale e spirituale. «Intendiamo portare avanti una ricerca che ama le neuroscienze – conclude padre Carrara – ma anche che promuova le neuroscienze che amano ogni persona umana. Proporremo un altro incontro in autunno, dopo il pronunciamento della Corte costituzionale sul fine vita. Il tema è molto importante ed è giusto dare anche risposte positive, partendo dalle cure palliative e dall'accompagnamento del malato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN PARLAMENTO

Eutanasia ripartono le audizioni per la legge

MARCELLO **PALMIERI**

Sono riprese ieri, presso le commissioni riunite Giustizia e Affari sociali della Camera, le audizioni per l'esame delle proposte di legge sul fine vita, in agenda i rappresentanti di Federazione italiana di cure palliative, Società italiana di cure palliative e Associazione Antea onlus, di Società italiana di anestesia e analgesia rianimazione e terapia intensiva e dell'Associazione medici cattolici italiani. Francesca Businarolo, presidente della Commissione giustizia, ha annunciato il calendario dei prossimi giorni. Come noto, una disciplina della materia, in verità, già c'è: è la legge 219/2017, che disciplina la sospensione delle cure e le Disposizioni anticipate di trattamento. Una normativa che però non basta, per la Corte costituzionale, che con l'ordinanza 207/2018 ha invitato il Parlamento a regolamentare entro il 24 settembre 2019 anche la morte a richiesta. Una pratica attualmente vietata – sempre e comunque – dagli articoli 579 (omicidio del consenziente) e 580 (aiuto nel suicidio) del Codice penale. Il Parlamento si è così trovato a dover calendarizzare alcune proposte di legge – prima tra tutte quella apertamente eutanasica proposta dall'associazione radicale Luca Coscioni – che sinora non avevano mai trovato un consenso politico per avanzare. Ieri il vicepremier Luigi Di Maio ha dichiarato che «non possiamo fare in 8 mesi tutto quello che per 30 anni non è stato fatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

I 33.777 «figli» di suor Maria Concetta, l'ostetrica d'Africa

ROBERTO **COMPARETTI**

In Africa ci sono 33.777 bambini nati grazie a **suor Maria Concetta Esu**, 85 anni di Villasor, (Cagliari), di cui 60 trascorsi in missione.
Figlia di San Giuseppe di Genoni, istituto religioso femminile fondato in Sardegna da Felice Prinetti, allora segretario dell'arcivescovo di Cagliari Vincenzo Gregorio Berchialla, suor Esu – salutata dal Papa all'udienza di mercoledì scorso – racconta gli esordi della sua vocazione. «Un passo del nostro carisma – racconta – ci indica di tenere sempre il cuore e le porte aperte per qualunque bisogno nel mondo, nella gioia e nella donazione totale di noi stesse, accudendo soprattutto i poveri, gli abbandonati, i bambini e i vecchi, senza stancarci mai».
Formatasi anche come ostetrica, viene assegnata a una missione in Congo. «Quando arrivai – prosegue – l'Africa non aveva lo sviluppo che in parte oggi lo caratterizza: la vita semplice scandiva le giornate delle persone. Mi sono inserita tra di loro, entrando in dialogo fino a diventare quasi una sola famiglia». A lei si rivolgono le madri più povere del Congo, spesso lasciate sole nel momento più importante, la nascita di un figlio. Suor Maria Concetta così ha accolto e aiutato le madri, spesso sole, che ha seguito prima e dopo il parto, e naturalmente i bambini. «Quelli che sono nati bene – ricorda –, quelli che sono stati male, quelli portati in sala di rianimazione e, per la grazia del Signore, oggi sono vivi». In totale 33.777.

Suor Maria Concetta Esu in Congo

In Africa non è contemplata la pratica del figlio unico. «Le donne che non riescono a dare al mondo dei figli – riprende la religiosa sarda – vivono questa esperienza come un dolore, mentre c'è grande gioia per ogni bambino che nasce: una festa per tutto il villaggio». La suora ha un segreto per portare avanti la sua missione di donna che ama la vita. «Tutto ciò è possibile solo grazie a una grande fede, perché chi opera è Lui, il Signore. Noi siamo solo strumenti nelle sue mani. Questa fede mi ha spinto sempre ad andare avanti, con gioia, pur nel sacrificio. Molte volte i parti avvengono di notte e, nonostante gli 85 anni, continuo a fare tutti i miei turni, con ciò che ne consegue...».
Quanto all'incontro con il Papa, non era la prima volta: aveva incontrato Francesco a Bangui, in Centrafrica, per l'apertura della prima Porta Santa del Giubileo della misericordia. «Con quella dei giorni scorsi, sono quattro volte: ormai siamo diventati amici. Desidererei però incontrarlo da sola, per potergli parlare di tutte le cose che porto nel mio cuore, per i poveri e per i miei fratelli».
Per suor Maria Concetta sono gli ultimi giorni in Sardegna. L'Africa chiama: già dalla prossima settimana partirà per ritornare in quella terra che oramai è casa sua, tra la sua gente. Continuerà a sostenere la vita e a portare avanti l'impegno anche nei turni di notte, «quando – racconta – possono esserci fino a 7 parti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sintomi di felicità

Giocare a rugby con chi amiamo

MARCO **VOLERI**

MARCO **VOLERI**

«Effe quattro». «Acqua». «Erre dieci». «Ancora acqua». Ottavia si stava spazientendo. «È possibile che trovi sempre l'acqua? Che gioco stupido, battaglia navale! Io voglio colpire qualcosa, voglio affondarti le barche. Papà, ho deciso: voglio cominciare a giocare a rugby. Altro che battaglia navale!». Tredici anni pieni zeppi di agonismo e lentiggini sul naso. Michele la guardava sorridendo. «Stai tranquilla Ottavia, a forza di perseverare troverai quello che cerchi». Certo, se la vita fosse una sequenza di colpi nell'acqua alla lunga diventerebbe quasi monotona. Pensate ai rapporti umani: spesso e volentieri ci abituiamo al pensiero che tutto vada bene quando non ci si scontra. Tutto quadra finché gusti, desideri e amicizie collimano con gli altri. Come in una sorta di "pilota automatico mentale" ci raccontiamo, talvolta, che la grande intesa o il capirsi con uno sguardo siano sinonimo di grande spessore di relazione umana. Il discutere spesso viene etichettato come una ferita nei rapporti umani. In verità scontrarsi nelle proprie diversità e unicità può essere un sintomo di arricchimento personale. Nello scontro non ci si nasconde, ci si conosce. Nella vita che si condivide con gli altri si dovrebbe mettere in conto il sano gusto della battaglia, oltre a quello – più scontato – del voler bene. Una buona battaglia, fatta di onestà e obiettività, è salutare e costruttiva. Porta, con grande naturalezza, a un principio di vicinanza e uguaglianza nei rapporti. Certo, è faticoso discutere, mettere in discussione se stessi o chi ti sta davanti. Eppure è un modo per conoscersi ed addirittura avvicinarsi. «Il rugby è un'ora e mezza di battaglia che può cementare amicizie per tutta una vit», afferma il giornalista Henri Garcia. Ottimizziamo le mischie e le mète della vita, ci tornerà forse utile per l'anima. Ottavia è prontissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCCA

I giovani MpV sul padre oggi

È una citazione pucciniana – «O babbino caro» – il tema del 36° seminario primaverile «Quarenghi» organizzato dai giovani del Movimento per la Vita da domani a domenica a Lucca. La riflessione sarà sul padre, «figura che come poche altre ha subito un radicale e silenzioso stravolgimento», spiega il presidente Giuseppe Maria Forni. Tra gli ospiti, Giuseppe Anzani, Eugenia Roccella e Assuntina Morresi e monsignor Italo Castellani.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxOS0wNC0wNFQxMToyMzoyMiMjI1ZFUg==